Nikolaj Vasil’evič Gogol’

Nikolaj Vasil’evič Gogol’ nacque a Soročincy, nel governatorato di Poltava, in Ucraina, nel 1809. Nel 1828 si trasferì a Pietroburgo, entrando presto nell’ambiente letterario. Nominato nel 1834 professore di storia all’Università, si dimise dall’incarico l’anno successivo. Nel 1836 lasciò la Russia e cominciò a peregrinare per l’Europa; fu a Parigi e a Roma. Scrisse racconti, novelle, saggi critici e drammi teatrali. Morì a Mosca nel 1852.

Scrittore russo (Soročincy, Poltava, 1809 - Mosca 1852). È stato tra i maggiori narratori del 19° sec.: i suoi racconti di *Večera na chutore bliz Dikan´ki* ("Le veglie alla fattoria presso Dikan´ka", 1831-32) riflettono l'amore per il folklore ucraino, mentre in altri scritti G. prende la burocrazia a emblema del carattere oppressivo del mondo moderno. Vastissima risonanza ebbe *Mërtvye duši* ("Le anime morte", 1842), in cui G. descrive le peregrinazioni dell'avventuriero Čičikov per la provincia russa. Benché realistica nel suo fondamento, l'opera di G. si distingue da quella di altri realisti russi per la ricchezza dell'inventiva e la bizzarria dell'immaginazione; la sua prosa è intensa, ricca di cadenze ritmiche e di effetti acustici, il linguaggio è sempre smagliante e denso di qualità pittoriche.

Vita e opere

Il padre Vasilij Afanas´evič era autore di commedie ucraine. G. trascorse l'infanzia nella tenuta paterna di Vasil´evka (govern. di Poltava), nel 1828 si trasferì a San Pietroburgo, dove entrò in contatto coi circoli letterari e nel 1831 conobbe Puškin. Pubblicò nel 1831 il primo volume dei *Večera na chutore bliz Dikan´ki* ("Le veglie alla fattoria presso Dikan´ka"), cui seguì l'anno successivo il secondo volume. In questi racconti, mascherandosi sotto lo pseudonimo dell'apicoltore Rudyj Pan´ko, egli attingeva alle fantasiose storie del suo popolo. Nel 1835 pubblicò la raccolta di racconti *Mirgorod*, anch'essa in due volumi, che conteneva, fra l'altro, *Starosvetskie pomeščiki* ("Proprietarî d'altri tempi"), *Kak possorilsja Ivan Ivanovič s Ivanom Nikiforovičem* ("Come litigarono Ivan Ivanovič e Ivan Nikiforovič") e l'epopea cosacca *Taras Bul´ba*, pervasa di accenti eroici, da ballata romantica. Dello stesso anno sono gli *Arabeski*, che comprendono già alcune delle novelle pietroburghesi, come *Portret* ("Il ritratto") e *Nevskij prospekt* ("Il lungo-Neva"), cui si aggiungeranno poi *Nos* ("Il naso") e *Šinel´* ("Il cappotto"), la storia grottesca del povero impiegato Akakij Akakievič, prima figura d'una galleria che vedrà fra i suoi personaggi anche il Devuškin di *Povera gente* di Dostoevskij. Nei racconti pietroburghesi di G. si avverte l'influsso dei romantici tedeschi, e soprattutto di E. T. A. Hoffmann. Violenta reazione suscitò la commedia *Revizor*, messa in scena nel 1836, storia dello scapestrato Chlestakov, che in una città di provincia viene scambiato, per equivoco, per un ispettore generale ed è costretto dalle circostanze a sfruttare la situazione. L'amarezza per le polemiche suscitate da questo lavoro, che è uno dei più grandi del teatro russo, non distolse G. dalla redazione tormentosa del già citato "poema" (come egli lo chiamava) *Mërtvye duši* ("Le anime morte"). Nel frattempo cresceva in G. la tendenza al misticismo religioso, che si trasformò a mano a mano in vera ossessione. Egli cominciò a cercare una purificazione morale, e da questa ricerca

nacquero nel 1847 i *Vybrannye mesta iz perepiski s druz´jami* ("Luoghi scelti della corrispondenza con gli amici"): in essi lo scrittore, ch'era apparso sinora animato da idee liberali, si rivelò difensore dell'autocrazia. Nel 1848 fece un viaggio in Palestina, e ne tornò sempre più preso da preoccupazioni morali e religiose, al punto da distruggere la seconda parte di *Mërtvye duši.*

Il pensiero di Gogol' è incentrato sulla comicità come mezzo per rivelare la verità, attraverso il grottesco e il paradosso del mondo, e sull'analisi della pošlost' (volgarità, meschinità) e della skuka' (noia esistenziale) che permeano la società. Le sue opere utilizzano uno stile visionario e un'abilità unica nel catturare la condizione umana, tra aspirazione e miseria, spesso con una narrazione orale detta skaz.

Componenti chiave del pensiero di Gogol':

- **Comicità e grottesco:**

Per Gogol', la comicità non era un fine, ma uno strumento per svelare il carattere paradossale e imperfetto del mondo. Vedeva il riso come inseparabile dal grottesco e dal delirio, e dietro la risata si celava un senso di paura e di "lacrime invisibili".

- **Pošlost' e skuka':**

Due parole chiave che racchiudono il suo pensiero sono:

- Pošlost': La volgarità, la meschinità, la bassezza morale e caratteriale, un modo di essere e rapportarsi alla realtà che va oltre la mera banalità.

- Skuka': La noia profonda, un'eternità di momenti vuoti e un tempo sospeso e senza scopo, un'esistenza priva di senso.

- **Realismo e modernità:**

Gogol' è considerato un maestro del realismo, ma il suo stile visionario lo avvicina a volte al realismo magico. La sua opera riflette le ambivalenze della modernità, il contrasto tra l'inatteso e l'inevitabile, l'incanto e il disincanto.

- **Influenza letteraria:**

La sua influenza è immensa, tanto che Dostoevskij affermò che "siamo tutti usciti da Il cappotto di Gogol'". È noto per la sua maestria nel riprodurre la narrazione orale attraverso lo skaz, creando un'esperienza di lettura che imita il parlato, con esclamazioni e giochi di parole.